

presto soddisfatti, propone che le merci dei veneziani paghino in tutti gli stati di re Roberto 2 soldi per lira, di cui uno spetti ai veneziani ed uno ai marsigliesi. Che egualmente le merci dei marsigliesi paghino 3 soldi per lira, metà per essi e metà pei veneziani, fino ad estinzione del suddetto importo. Se ciò sarà accettato, acconsentono che siano annullate tutte le rappresaglie.

Data in iscritto al Freganesco da Giovanni de *Cavaillono* notaio di Marsiglia.

109. — (1318), ind. I, Giugno 24. — c. 31. — Roberto re di Gerusalemme e di Sicilia (Napoli) al doge. Riferendosi alla sua lettera n. 90 ed alla bolla n. 100, esorta Venezia a muoversi efficacemente contro Alfonso figlio di Federico d' Aragona in Negroponte.

Data a Napoli.

110. — (1318), 26 Giugno. — c. 31 t.º — Francesco Dandolo capitano e bailo di Negroponte e i suoi consiglieri scrivono al doge. I veneti presi da tre *vachette* di Alfonso (Fadrique) furono lasciati liberi, ma furono tolti loro 40 perperi. In quanto a due cavalieri presi dalle stesse, il bailo e i consiglieri consultarono col patriarca e coi signori lombardi, e mandarono ad Alfonso in Atene due frati minori che partirono domenica 18. Ruggeri Foscarini capitano delle galee, andato a perseguire le *vachette*, ne trovò due e le bruciò. Seppero che l' armata d' Alfonso era partita di Casandrea e andava devastando i paesi. *Lo dispoti*, figlio dell' imperatore, andò contro la detta armata. In seguito a facoltà data dal doge, fu richiamato a Negroponte il Foscarini per la sicurezza dei mercanti. Dimostrano pericolosa l' esecuzione degli ordini del doge di mandare il Foscarini con galee a perseguire i corsari genovesi Giovanni e Federico Spinola (v. n. 121) che avevano derubato nelle acque d' Armenia una galea veneta comandata da Marco Grimani, e ciò per la condizione mal-sicura di Negroponte, ove i signori e i feudatari sono tenuti in freno soltanto dalla potenza veneziana. Mandarono ai castellani di Corone e Modone, per l' inoltro, le lettere ducali destinate all' Armenia. Partecipano che Alfonso manda ambasciatori all' imperatore, ed altri ne manda in Turchia per far genti (v. n. 106 e 116).

111. — 1318, ind. I, Luglio 3. — c. 27 t.º — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato al nobile Obizzone figlio di Marsilio da Carrara di Padova, a conferma di quello accordato al detto Marsilio ed a suo fratello Bonifacio dal doge Pietro Gradenigo. — Con bolla d' oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

112. — (1318), Luglio 5. — c. 27 t.º — Risposta del doge ad ambasciatori del visconte e del comune d' Argenta. Mostra la convenienza che il visconte e comune predetti s' adoperino a rintracciare le cose rubate in quel distretto al veneziano Andrea Cappello.

V. MINOTTO, *Doc. ad Ferrariam* ecc., II, 62.

113. — (1318), ind. I, Luglio 10. — c. 29. — Benincasa de *Fulgineo* (di Fo-